

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5..... 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4..... 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleml..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica.....
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116

+

Milano

l'Unità

VENERDÌ 3 APRILE 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico a domicilio 24 ore su 24: 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 14788088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Via Corelli, il bunker si farà

Gli allarmismi e le polemiche sulla ricostituzione del centro per immigrati di via Corelli sono fuori luogo. Per due motivi: il centro si deve fare perché lo impone la nuova legge sull'immigrazione e quindi c'è poco da discutere. Secondo: non avrà nulla a che vedere con il vecchio centro di accoglienza dove immigrati, regolari e non, andavano e venivano quando volevano. Adesso sarà tutt'altra cosa, un centro di permanenza temporanea per chi è soggetto ad espulsione: chi entra non potrà uscire, ci saranno sistemi di sicurezza, ci sarà un consistente controllo da parte delle forze dell'ordine dentro e soprattutto fuori, con pattuglie che vigileranno giorno e notte perché nessuno scavalchi le recinzioni. A questo scopo sarà potenziata anche l'illuminazione della zona e quindi, in definitiva, sul piano della sicurezza la situazione del quartiere dell'Ortica attorno a via Corelli, paradossalmente, migliorerà. È questo il messaggio che ieri il prefetto di Milano Roberto Sorge ha voluto mandare ai cittadini della zona e in secondo luogo a «qualche rappresentante istituzionale» (leggi: vari esponenti della giunta di Milano) che avrebbero diffuso negli ultimi giorni allarmismi ingiustificati. In effetti quello che descrive Sorge assomiglia molto ad una prigione, certo non ad un albergo: «Non è così: l'unica privazione a cui sono sottoposte le persone è quella di uscire, dentro si possono muovere liberamente. E comunque non è a me che si deve porre questa questione: è la legge che stabilisce che si debbano fare queste strutture e noi la applichiamo, cercando di conciliare sicurezza e solidarietà». Un'impresa difficile. I centri devono accogliere gli immigrati irregolari che non possono essere espulsi subito, o perché in attesa di identificazione o perché hanno fatto ricorso al Tar contro il provvedimento di espulsione. In ogni caso la permanenza non può durare più di trenta giorni. «Per ora noi abbiamo individuato l'area demaniale dello Stato, quella di via Corelli appunto, ma prima di giugno non potremo attrezzarla. Se nel frattempo non troviamo un'alternativa provvisoria, per il momento non potremo applicare la legge».

Il prefetto Sorge «Intorno al campo cordone di polizia»

con il prefetto, come sottolinea l'assessore al patrimonio Domenico Zambetti, e sta tagliando scuole dismesse e altre strutture in tutto il Milanese. A giugno in ogni caso sarà pronto solo un centro provvisorio, attrezzato con prefabbricati, che costerà circa 700 milioni, in attesa che partano gli appalti per realizzare la struttura vera e propria in cemento, che non dovrebbe occupare più di 3mila metri quadrati su 30mila dell'intera area di via Corelli. I posti saranno 120.

Per coprire le esigenze di tutta Italia? «Certo non saremo le uniche strutture», spiega Sorge, «per ora partiamo noi, Roma e Trapani, ma in prospettiva ogni provincia dovrà avere un centro». «Sappiamo come vanno le cose in Italia, per mesio per anni resteranno Milano, Roma e Trapani - dice l'assessore ai servizi sociali Ombretta Colli - ed è francamente impensabile che Milano si debba far carico di tutti i clandestini del Nord Ita-

lia». «Non c'è nessuna polemica con il prefetto - ribadisce il vicesindaco Riccardo De Corato - è la legge che è sbagliata e l'abbiamo sempre detto. Il governo dell'Ulivo ha deciso di gravare Milano di questa struttura e non dell'authority del volontariato che avevamo chiesto. Perché? È assurdo gravare sulle aree metropolitane che già vivono così pesantemente il problema dei clandestini e condivido le preoccupazioni dei cittadini del quartiere». Non è dello stesso parere il presidente dei comitati milanesi Carlo Montalbetti: «Noi siamo disponibili a collaborare con il prefetto per l'applicazione della legge nei termini da lui garantiti, che permette di ridurre i danni dell'immigrazione clandestina: ci vuole pragmatismo, non demagogia e inutili polemiche e noi, come comitati siamo disposti a collaborare per monitorare l'andamento della situazione all'Ortica».



Chi entra non potrà uscire È la legge

Il centro sarà allestito non prima di giugno

Via Barzagli indisponibile Si cerca in provincia

Ainom Maricos (Pds) «Dico no È misura repressiva»

«Io sono contraria a questa parte della legge, non lo nascondo, l'ho sempre detto». Ainom Maricos, consigliere comunale del Pds, eritrea, presidente della cooperativa Il Tropico che per anni ha gestito il vecchio centro di accoglienza di via Corelli non nasconde la sua amarezza. La realizzazione del centro di sosta temporanea per gli espulsi, in attesa o del verdetto del ricorso al Tar o dell'identificazione, non le piace. «Fino all'ultimo abbiamo sperato che all'interno della legge ci fosse una sanatoria per gli irregolari esclusi dalla sanatoria Dini. Il governo ha fatto un'altra scelta. E adesso nella sua applicazione si decide di partire proprio dai centri di permanenza, e non per esempio dalla programmazione dei flussi di ingresso. Si dalle misure repressive, non è un bel segnale». Per Maricos a dispetto degli sforzi di far passare questi centri come un mix di legalità e accoglienza, di repressione si tratta. «La questione degli irregolari, e quindi delle espulsioni conseguenti, doveva essere gestita in un altro modo. Solo a Milano, facendo un calcolo per difetto, ci sono diecimila immigrati clandestini, di cui una minima parte è stata ad attività criminali. L'equazione criminalità-clandestinità è del tutto fuorviante: non è raro che lo spacciatore si faccia forte di un permesso di soggiorno che gli permette di dedicarsi alla sua attività con maggiore tranquillità. Tra i clandestini la maggior parte sono colf, facchini e muratori in nero, gente che svolge attività cosiddette regolari».

L'agitazione era stata programmata dalle 17,45 di domani. Uno spiraglio: mercoledì 8 incontro tra le parti

Revocato lo sciopero dei vigili

Stavolta non ci sarà bisogno di alcuna precettazione. I vigili, infatti, hanno deciso di sospendere lo sciopero previsto dalle 17,45 di domani alla stessa ora di domenica. Resta confermato, comunque, il blocco degli straordinari, così come resta anche l'offerta fatta all'Unione dei commercianti di vigilare gratuitamente in occasione di alcune feste di via, quella di piazza Martini e del quartiere Affori, in programma sempre domenica.

Per una volta, dunque, l'incontro in Prefettura - presenti il prefetto Roberto Sorge, l'assessore al Personale Carlo Magri, i rappresentanti del Comitato di lotta dei vigili - ha dato risultati immediati. La svolta è partita da Magri, che ha chiesto ai sindacati in lotta con il Comune di presentare una loro proposta riguardo al punto più controverso (quello dei sedici sabati in più che i

vigili dovrebbero lavorare nell'arco dell'anno) del protocollo d'intesa sulla riorganizzazione del Corpo. La proposta dovrà pervenire a Palazzo Marino entro il 6 aprile, e l'8 è già fissato un incontro per discuterne. È stato questo spiraglio di apertura, dopo un'ora di camera di consiglio, a far desistere gli autonomi dallo sciopero, che di certo avrebbe procurato non pochi disagi ai maratoneti della Stramilano. Anche se, sostiene Antonio Barbato, del Comitato di lotta, domenica di agenti ne serviranno almeno 400-450, mentre il calendario di servizio ne prevede 172. Che, vista la conferma del blocco degli straordinari, resteranno tali. Tanto che si renderà comunque necessario l'intervento di polizia e carabinieri, già dislocati in periferia (mentre i ghisas presidieranno le zone centrali). «È anche questo - prosegue Barbato - dimostra quanto

il protocollo voluto dall'amministrazione sia fallimentare. In realtà, gli orari di servizio previsti non sono affatto sufficienti a coprire i bisogni della città. Comunque, quello che ci preme è dimostrare a tutti che non abbiamo mai avuto intenzione di danneggiare Milano». Magri, dal canto suo, minaccia: «Se poi la proposta non arriva, spiegherò io stesso a tutta la città perché la trattativa è fallita». L'assessore, comunque, non sembra intenzionato a spostare granché il tiro della propria offerta. Lo spiraglio che si è aperto ieri, insomma, potrebbe alla fine risultare più apparente che sostanziale.

E oggi i vigili, autonomi e aderenti alla Cgil, si riuniscono in un'assemblea generale in piazza Beccaria per decidere le prossime mosse. Anche perché Cgil, Cisl e Uil hanno richiesto un incontro al più presto con i propri iscritti per verificare gli

umori circa il protocollo, una verifica che inizialmente avrebbe dovuto tenersi non prima di giugno. Intanto, da parte degli autonomi sono in arrivo due lettere, una indirizzata al sindaco, l'altra ai milanesi (quest'ultima verrà distribuita nella giornata di domenica). I sindacalisti hanno scritto perché «stanchi di sentire un sacco di bugie» sul loro conto e con l'obiettivo di raccontare come stanno veramente le cose. Ad Albertini hanno inviato, come al solito, parole dure. Lo hanno accusato della «solita arroganza e indifferenza», di non avere alcuna voglia di discutere della vertenza in atto, di utilizzare «solo mezzucci non consensi ad un servitore dello stato», e gli hanno chiesto di mettere fine al suo «assurdo quanto inutile atteggiamento di chiusura» in nome degli interessi «superiori» della città e di «non continuare a chiedere soc-

corso» al prefetto Sorge per chiederli di precettare chi aderisce agli scioperi della categoria. A proposito: se non ha dovuto intervenire per i vigili milanesi, Sorge ieri ha comunque disposto un provvedimento di precettazione, per gli agenti municipali di Melzo, che avevano indetto una serie di scioperi articolati per oggi, domani, il 5 e il 6 aprile.

Un'ultima nota relativa all'argomento: per stasera alle 21 è stato organizzato da Italia democratica un dibattito dal titolo «La vertenza in divisa: i vigili, il sindaco e Milano» (all'auditorium San Carlo di corso Matteotti 14). Partecipano tra gli altri Anita Baccalini (Cgil), Beppe Bettoloni (Sdb), la consigliera del Pds Letizia Gilardelli, il consigliere verde Basilio Ricco.

Laura Matteucci

P.R.

La Stramilano di Tergat e di tutti

Domani i campioni, domenica la gara dei cinquantamila

Riecco la Stramilano. Domani è domenica la grande corsa milanese festeggia il suo 27esimo compleanno.

Nata quasi per caso (la prima volta fu in «notturna» da Milano a Proserpio in Brianza), la Stramilano è diventata un appuntamento fisso per la città, una sorta di grande happening collettivo che fonde le due anime della manifestazione: quella ludica, con la corsa dei cinquantamila, e quella competitiva con la Stramilano Star, mezza maratona maschile di 21,097 chilometri da ripetersi per quattro volte con partenza e arrivo in Piazza del Duomo.

Il primo appuntamento (14,30) è per domani pomeriggio. Paul Tergat, 29 anni, keniano, primatista mondiale dei 10mila su pista, è l'uomo da battere, il faro della corsa. Lui, dominatore delle ultime quattro edizioni, tenterà soprattutto di battere il primato mondiale della mezza maratona che, per il momento, è tenuto da

un altro keniano, Moses Tanui, con il tempo di 59,47". Lo scorso 15 marzo, a Lisbona, il portoghese Antonio Pinto ha migliorato il record di 4 secondi, ma la prestazione deve essere ancora omologata per un contenzioso sul regolamento.

Oltre a Paul Tergat, ieri al posto d'onore alla presentazione della gara, in pole position ci sono altri due grandi atleti: il marocchino Khalid Khannouchi, quarto miglior tempo mondiale nella maratona, e il sudafricano Hendrik Ramaala, secondo alla Cinque Mulini.

Domenica (9,30 in piazza Duomo) tocca invece agli altri, i 50mila non competitivi. Un'ora prima parte la gara riservata agli Amatori e ai veterani (Partenza e arrivo dall'Arena).

Infine la Stramilanina di sei chilometri per i più piccoli accompagnati dai genitori. La partenza è fissata alle ore 10,30 da piazza del Duomo.



Non è un pesce d'aprile. Anche perché, come recita il verbale, il «fatto» è successo lunedì 30 marzo alle 8,45 del mattino. Un mattino come tanti, con la gente che va di fretta a lavorare, e con le strade piene di macchine e di smog, anche se adesso, con le centraline antinquinamento, fa più fine chiamarlo biossido di carbonio.

Maria Rosa Donadelli, 32 anni, sta andando in ufficio. Maria Rosa, lo diciamo senza ironia, è una cittadina benemerita. Lo è perché, in una città infartata dal traffico, con le auto che soffocano i marciapiedi, si muove volontariamente in bicicletta. Quindi non inquina e, nel suo piccolo, contribuisce a decongestionare il traffico.

Ma non divaghiamo e torniamo in Galleria dove, vicino al famoso «torello» portafortuna, Maria Rosa sta passando in bicicletta. Lo fa tutte le mattine, per evitare le solite code. Lo sa che non potrebbe, se lo ripete ogni volta, ma lei va piano piano, e poi a quell'ora non c'è nessuno.

Proprio nessuno? No, qualcuno c'è. Nella fattispecie una coppia di vigili, in divisa d'ordinanza, pronti ad estrarre il taccuino. Cosa fanno? Sono in agguato? Que-

PROIBIRE/1

Quando il ghisà va fuori registro

sta è una malignità, però sono lì, e appena vedono Maria Rosa scattano come Ronaldo.

«Per cortesia, signora, scenda dal mezzo» dicono all'unisono i due vigili. La signora si ferma e scende dal «mezzo», una normale bicicletta da donna con il carter, senza rapporti e con un piccolo portapacchi per la spesa e altre necessità.

«Bene, signora, adesso favorisca i documenti» dice con formale gentilezza uno dei due vigili. L'altro, sempre gentilmente, controlla l'operazione. La signora estrae i documenti. Basta la carta d'identità, la patente non è necessaria. La Galleria è sempre vuota. Un cameriere, con la scopa, spazza l'ingresso del suo bar. Per turisti giapponesi è ancora presto, fa invece capolino un vagabondo, che trascina un sacco di cellophane. «Cispiace, signora, ma lei circola in Galleria con

un velocipede. È vietato. L'articolo 143 del codice della strada parla chiaro. Lei è in contravvenzione» spiega sempre gentilmente uno dei due vigili, quello che non controlla.

«Lei ha ragione» risponde Maria Rosa «ma non davo fastidio a nessuno. Sia comprensivo, agente, vado via subito a passo d'uomo».

«Eh, no, signora, non ci metta in imbarazzo. La legge è legge, noi dobbiamo fare il nostro dovere. Circolare in galleria con velocipede è vietato dal codice. Non siamo al Vigorelli, altrimenti ognuno fa quello che vuole. Allora concilia? Sono 58.750, pagabili anche in posta» conclude gentilmente uno dei due vigili che, pur pura coincidenza, come si legge sul verbale, di cognome fa Perversi.

Dario Ceccarelli